

DAL COMPRENSORIO

Domandare per capire

ROSARIO SERGI
*Segreteria generale
Spi Ticino Olona*

Coinvolgere i pensionati e la rete di associazioni presenti sul territorio per analizzare concretamente i bisogni degli anziani e non solo, ragionando insieme a chi i servizi li eroga, il Comune di Legnano, attraverso una ricerca che sappia individuare i nuovi bisogni sociali e le reti solidaristiche. Questa la finalità che ha spinto il sindacato pensionati Spi Cgil a predisporre, congiuntamente all'Istituto di ricerche economiche e sociali Ires Lucia Morosini, un'indagine sulla condizione della popolazione legnanese, avviata a fine novembre con l'assemblea dei pensionati.

Non uno studio teorico, ma una ricerca sul campo indirizzata verso le tematiche dell'invecchiamento attivo e della partecipazione degli anziani alla vita della comunità locale e degli scambi intergenerazionali, capace di toccare con mano il settore del sociale. La ricerca si svolgerà attraverso la somministrazione di questionari volti a rilevare bisogni e desiderata, in cui venga stimolata la condivisione di esperienze dirette dei servizi di cui si è avuta conoscenza personale. Un ruolo di primo piano lo ricopre, con questo obiettivo, il Comune di Legnano, in particolare nella persona dell'assessore comunale al Benessere e sicurezza sociale Anna Pavan, che ha approvato la delibera di collaborazione alla ricerca, incaricando il settore Attività educative e sociali di sviluppare e coordinare le attività connesse alla ricerca, in un'ottica di fattiva collaborazione con i ricercatori.

Due i questionari redatti. Il primo, sulle politiche sociali a Legnano, è rivolto a tutti i cittadini e cerca di scattare una fotografia su problematiche come quelle indissolubilmente legate al Covid-19, tra cui la perdita di lavoro, l'isolamento fisico e relazionale, la mancanza di assistenza. A oggi non sono ancora disponibili informazioni territorialmente dettagliate sugli effetti economici della pandemia. Sappiamo, sulla base delle stime disponibili, che il mercato del lavoro nell'area milanese ha subito un forte contraccolpo e che soltanto negli ultimi mesi si è verificata una parziale ripresa dei precedenti livelli di attività economica. Viene quindi richiesto un giudizio su alcuni servizi della città come pasti a domicilio, contributi per l'affitto, trasporto e contributi per disabili, residenze per anziani, neuropsichiatria infantile, assistenza domiciliare per malati cronici o cure palliative. Attraverso l'indagine viene poi stimolato un parere su nuove azioni per il welfare

Continua a pagina 7



ADESSO BASTA!

I femminicidi in questo 2021 hanno già raggiunto quota 87 al 7 novembre, dato del ministero dell'interno. Ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte per porre fine a questa *mattanza*: le famiglie, le scuole, la politica, i mezzi di informazione col loro linguaggio sempre fuorviante, la società dove troppo spesso le donne sono ancora considerate oggetti e non persone.

MADEO A pagina 3
Le iniziative territoriali in occasione del 25 Novembre nelle pagine interne

**QUELLA
NORMALITÀ
DI DRAGHI
CHE FA RIMA
CON POVERTÀ**

A pagina 5

**OBIETTIVO:
CONOSCERE
A FONDO
LA CITTA**

A pagina 7



Dallo *Spi Lombardia*
e dalla redazione
di *Spi Insieme*
**auguri
per un sereno 2022**

Il fascismo è un reato non un'opinione

LAURA BORSANI

Il grave attacco alla sede nazionale della Cgil di Roma, avvenuto in ottobre ad opera di associazioni che si richiamano al fascismo come Forza Nuova e Casa Pound, ha riaperto il dibattito sulle norme chiaramente espresse dalla Costituzione Italiana.

Cosa fu il fascismo in Italia e cosa furono i regimi totalitari in Europa è stato ampiamente documentato e studiato, tuttavia le giovani generazioni sembrano piuttosto disinformate rispetto alle fondamenta su cui è stata costruita la Repubblica Italiana, perché raramente a scuola si arriva a studiare il Novecento e in particolare la Seconda Guerra Mondiale. Ma soprattutto non si studia che cosa ha significato per interi popoli europei vivere sotto il giogo nazista e riconquistare poi la propria libertà.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è così espresso: "Sorprende sentir dire, ancora oggi, da qualche parte, che il fascismo ebbe alcuni meriti, ma fece due gravi errori: la promulgazione delle leggi razziali e la decisione di entrare in guerra. Si tratta di un'affermazione gravemente sbagliata e inaccettabile, da respingere con determinazione. Perché razzismo e guerra non furono deviazioni o episodi rispetto al suo modo di pensare, ma diretta e inevitabile conseguenza. Volontà di dominio e di conquista, esaltazione della

violenza, retorica bellicistica, sopraffazione e autoritarismo, supremazia razziale, intervento in guerra contro uno schieramento che sembrava prossimo alla sconfitta, furono diverse facce dello stesso prisma".

La Costituzione tutta è antifascista perché, come osservò all'Assemblea costituente Piero Calamandrei, ogni articolo della prima parte rovescia come un guanto la concezione fascista dello Stato. Innanzitutto valorizza il lavoro: art. 1 "L'Italia è una Repubblica Democratica



ca fondata sul lavoro". Riconosce e garantisce i diritti inviolabili della persona umana. Stabilisce l'uguaglianza dei cittadini, senza distinzione - tra le altre - di sesso, di razza, di religione e di opinioni politiche. L'opposto delle infami leggi razziali e del partito unico che non tollerava il dissenso. Sancisce la libertà di manifestazione del pensiero.



Non vanno accreditati di un peso maggiore di quel che hanno: il nostro Paese, e l'Unione Europea, hanno gli anticorpi necessari per combatterli; ma sarebbe un errore capitale minimizzarne la pericolosità.

La predicazione dell'odio viene amplificata e propagata dai nuovi mezzi di comunicazione. La tecnologia e la scienza offrono grandi opportunità ma, come sem-



pre, se non correttamente utilizzate, possono rendere disponibili strumenti sofisticati nelle mani di vecchi e nuovi profeti di morte.

L'attacco fascista alla Cgil, primo sindacato italiano a rappresentare il mondo del lavoro, è un fatto grave che richiede risposte adeguate. Come ha subito dichiarato Maurizio Landini: "C'è un primo atto che chiediamo, che il governo faccia, con l'appoggio di tutto il Parlamento: le forze che si richiamano al fascismo e usano atti violenti devono essere sciolte. Dalla solidarietà si deve passare all'azione concreta".

E continua: "L'attacco alla Cgil è una ferita democratica, un atto di offesa alla Costituzione nata dalla Resistenza, un atto che ha violentato il mondo del lavoro e i suoi diritti. Quello di ieri è un disegno preordinato di gruppi organizzati che hanno messo in campo un'azione squadrista e fascista", ma aggiunge "vorrei che fosse chiaro che se qualcuno ha pensato di intimidirci, di metterci paura, di farci stare zitti, deve sapere che la Cgil è il movimento dei lavoratori, quelli che hanno sconfitto il fascismo in questo Paese, hanno riconquistato la democrazia: non ci intimidiscono, non ci fanno paura". Questo hanno dimostrato le tantissime persone arrivate in piazza San Giovanni il 16 ottobre scorso, e tra loro, la nutrita delegazione dello Spi Ticino-Olona, pronte a difendere il lavoro, e con esso la libertà, la democrazia e la società tutta.

Focus su diritti e servizi

Si è svolta l'assemblea generale dello Spi Ticino Olona

ITALO FORMIGONI
Segreteria Spi
Ticino Olona

Nella giornata del 12 Ottobre 2021 si è svolta ad Ossona l'assemblea generale dello Spi Ticino Olona, dedicata all'assemblea organizzativa prevista dalla Cgil nazionale.

Ai nostri lavori hanno partecipato il segretario generale della Cgil Mario Principe e il componente della segreteria regionale dello Spi Sergio Pomari.

Nel dibattito sono intervenuti una quindicina di compagne e compagni, che hanno partecipato all'approfondimento delle tematiche trattate nelle undici schede approntate dal direttivo nazionale della Cgil, approfondendo, in particolare modo, le questioni relative ad una maggiore attenzione sul tema del tesseramento e

del proselitismo, oltre alle tematiche inerenti il rafforzamento dei servizi di tutela individuale e collettiva.

In particolar modo, l'assemblea dello Spi si è soffermata sulla necessità, riguardante il nostro territorio, di rafforzare la presenza di compagni preparati a seguire le tematiche relative alla fornitura e assistenza attraverso servizi individuali che riguardano i diritti dei singoli pensionati.

Dall'assemblea è emersa con vigore la necessità di rafforzare, nel territorio del legnanese, magentino e abbiatense, la presenza di una rete di sportelli finalizzati ad essere più vicini al territorio, così da permettere ai nostri iscritti di raggiungere più facilmente le sedi di erogazione dei servizi a loro dedicati.

Un'altra tematica approfondita ha riguardato in maniera particolare il rapporto



sinergico tra lo Spi Cgil e la Camera del Lavoro, essendo tale istanza il luogo nel quale si costruiscono le ipotesi di contrattazione territoriale e sociale, alla quale debbono partecipare una molteplicità di soggetti che sono interessati a tali argomenti, quale ad esempio la Funzione Pubblica, per gli aspetti legati alla salute e all'assistenza presso i presidi presenti nel territorio, nonché le tematiche relative alla rete infrastrutturale dei trasporti, per permettere alle persone anziane, spesso non automuniti, di potersi

recare presso i presidi sanitari e ospedalieri.

Durante il proprio intervento, il segretario generale Mario Principe ha ribadito la volontà da parte della Cgil territoriale di creare sempre più uno spirito confederale nell'elaborazione delle piattaforme dedicate alla contrattazione territoriale, che vede nella multifunzionalità delle categorie un aspetto di forza e di maggiore incisività della nostra azione sindacale.

Nel proprio intervento, Sergio Pomari della segreteria regionale Spi ha fatto il punto sulla contrattazione sociale territoriale svolta in Lombardia, ribadendo con forza come essa rappresenti circa il 50 per cento di tutta la contrattazione tenuta a livello nazionale, il che definisce la Lombardia come un punto di eccellenza nel panorama italiano. Inoltre lo stesso Pomari ha presentato il progetto

della calcolatrice dei diritti, un nuovo strumento informatico per portare a conoscenza dei nostri iscritti una serie di diritti che spesso rimangono inespressi.

Ha preso la parola il segretario generale Spi Ticino Olona Rosario Sergi, il quale nel proprio intervento ha ribadito con forza la volontà dello Spi Cgil di essere protagonista sui temi presenti e alle vicende sindacali del nostro territorio per i prossimi anni, partendo dai giusti obiettivi di rafforzamento di presenza sul territorio e sulla elaborazione di piattaforme rivendicative, che vedano lo Spi Cgil assieme a Fnp Cisl e Uil in prima linea per affrontare, a favore dei pensionati, tematiche relative a salute, sicurezza e ambiente, onde ribadire la volontà di avere un sindacato protagonista nelle vicende che ci vedranno attori delle vicende politiche nel prossimo futuro.

Il diritto a costruire un paese giusto

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

L'assalto che Forza Nuova, una organizzazione di simpatie fasciste, ha fatto il 9 di ottobre alla sede nazionale della Cgil ha precedenti lontani nel nostro paese, era accaduto nel 1922 e sappiamo tutti come è andata a finire. La risposta unitaria, robusta e immediata, data da tutto il sindacato e il premio **Freedom From Fear** che la Cgil ha ricevuto in riconoscimento del suo coraggio di fronte all'attacco fascista ci fa dire che la minaccia è grave ma non siamo soli. Il premio Freedom from Fear Awards viene assegnato ogni anno dal sindacato internazionale Uni Global Union a persone e organizzazioni che hanno dimostrato impegno nella promozione dei diritti dei lavoratori e di un mondo "libero dalla paura". Questa aggressione si è inserita in una fase molto impegnativa per il sindacato ma non ci ha distolto dai temi oggi all'ordine del giorno. La pandemia che purtroppo dà preoccupanti segni di risalita, anche per la complicità di un atteggiamento irresponsabile di alcuni, ha messo in evidenza una serie di limiti e difetti della nostra società ma nel contempo ci ha dato la consapevolezza sulla necessità di intervenire per riformare le molte ingiustizie presenti. Il conflitto sta su quale direzione prendere. Più stato o più mercato? Più aiuti economici alle imprese a carico dell'erario, imprese che chiedono di pagare meno tasse recuperando questi aiuti con il taglio dello stato sociale oppure più aiuti a chi lavora o non trova lavoro? Ridurre le tasse sul reddito da lavoro e pensioni e nel contempo investire su sanità? Creare lavoro e assicurare per le giovani generazioni un futuro più prospero?

La coperta come sempre pare corta ma le risorse messe in campo dal Pnrr vanno spese per il benessere di tutti gli italiani non per una parte minoritaria che anche con la pandemia si sta arricchendo. Chi non vuole nessun cambiamento sta tentando di giocare la solita carta oramai logora dello scontro tra generazioni, in sostanza si accusano i pensionati di essere egoisti e si dice che le risorse vanno spese non per le persone anziane ma per creare lavoro per i giovani.

Non possiamo più accettare la caricatura che di noi pensionati viene fatta. Lo vogliamo dire con forza. **Noi non siamo contro i giovani, come potremmo?** Sono altri che condannano i giovani al lavoro precario, poco pagato e con un futuro di basse pensioni. E con forza vogliamo dire che: **le nostre pensioni sono state guadagnate con anni di lavoro e non sono un lusso ma un diritto.** Se si vuole davvero aiutare i giovani è necessario rispondere ai punti che abbiamo proposto al governo che brevemente possiamo così sintetizzare: **lavoro non precario e sviluppo sociale, pensioni e fisco.**

La bozza di legge di bilancio che si sta discutendo in parlamento non dà risposte sufficienti a queste nostre domande, non risponde al bisogno di contrastare le disuguaglianze sociali ed economiche del paese. Non risponde al bisogno di dare lavoro non precario ai giovani. Pur in presenza di ingenti risorse da investire c'è chi vuole tutto per sé. **Non siamo d'accordo e ci mobilitiamo.** Soprattutto sui temi previdenziali come bene viene spiegato in un altro articolo di questo giornale. Vi è poi una totale assenza di impegni e senza risorse adeguate in favore di una legge sulla non autosufficienza. Questo, temo, sarà uno scontro duro perché la sua importanza non è ancora stata percepita nel nostro paese, non se ne sta parlando. Poi c'è il fisco, sul quale viene riproposto oscenamente il taglio delle risorse al servizio sanitario con la riduzione dell'Irap, dimentichi di quanto è accaduto e sta accadendo nel nostro paese, o forse proprio intenzionati a portare avanti una ulteriore azione di privatizzazione del servizio sanitario. Sempre sul fisco non si fa la scelta netta di ridurre l'imposizione su lavoratori e pensionati. Non si prevedono misure concrete per il contrasto all'evasione ed elusione fiscale e all'economia sommersa. Anzi si avvia una vergognosa campagna contro il reddito di cittadinanza. Certamente sono necessari maggiori controlli sui fruitori di tale prestazione perché il danno che le persone disoneste stanno facendo con il loro comportamento ricade maggiormente sulle persone bisognose prima ancora che sull'erario. E per chi percepisce questo reddito è necessario proporre lavoro, non solo a parole. Rilanciare il potere di acquisto di salari che anch'essi hanno vissuto un lungo periodo di pandemia come le pensioni, tornando ad una rivalutazione adeguata anche in vista della ripresa inflattiva. Infine il tema della sicurezza sul lavoro, una strage continua colpisce i lavoratori ed è con forza che anche noi pensionati gridiamo che **non si barattano i diritti alla vita e alla salute col diritto al lavoro. Per noi lavorare in sicurezza è un diritto di tutti e deve esserlo in un paese giusto.**



Adesso BASTA!

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

In molte parti del mondo crescono i femminicidi così come cresce l'attacco ai diritti duramente conquistati. Nella stessa Europa il tentativo di attuare legislazioni che negano questi diritti è ormai diffuso. Dalla Polonia all'Ungheria è ormai evidente l'esistenza di Stato illiberale, conservatori che sottomettono la stampa, la magistratura, l'insegnamento scolastico, conducendo anche una forte battaglia contro le donne e la loro dignità. Appena fuori dall'Europa assistiamo al ritiro della Turchia – su ordine di Erdogan – dalla Convenzione di Istanbul. Convenzione che è il primo strumento internazionale vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza riconosciuta come violazione dei diritti umani. Le donne, la loro dignità, la loro emancipazione, la loro forza sono l'obiettivo principale di un attacco conservatore e populista che si allarga alle strutture democratiche dello Stato, ai diritti dei Lgbt+, con il disegno di assegnare alle donne i ruoli che il patriarcato aveva definito per loro e che le lotte di ormai decenni avevano intaccato. La presenza sul mercato del lavoro – dove le donne arrivano spesso con più elevati livelli di istruzione, il loro ingresso in professioni fino a pochi anni fa inaccessibili, l'aumento della loro autorevolezza in campi mai esplorati,



nelle scienze, nella ricerca, nelle professioni finora svolte principalmente da uomini – creano nell'universo maschile conservatore e populista un senso di perdita di ruolo e di posizioni di superiorità. E dobbiamo fare i conti con un gender gap diffuso e una parità di genere lungi da raggiungere. Le donne nel nostro paese sono ancora troppo poche nelle istituzioni e nei ruoli apicali della politica, sono ancora per molta parte le più sfruttate, mal pagate e spesso colpevolizzate per la loro presenza nel mercato del lavoro e la rinuncia a un ruolo esclusivamente dedito alla famiglia e al lavoro di cura. Discuteremo di questi temi in un convegno che il dipartimento Politiche di genere insieme alla segreteria regionale dello Spi sta organizzando a Milano per il 13 gennaio con la partecipazione di ricercatrici universitarie, docenti, donne e uomini della politica e del sindacato. Abbiamo bisogno di approfondire queste tematiche per costruire risposte e obiettivi che aiutino a proporre politiche per una parità di genere effettiva, per difendere diritti e spazi democratici. Per una società più inclusiva e più giusta.



EUROPA LIVIO MELGARI

Diritti civili vincenti in Svizzera e a San Marino

“Tireranno fuori la foto di tuo figlio per farti votare come vuole Almirante”, era questo uno dei tanti manifesti che, nella primavera del 1974, ricoprivano i muri delle città e dei paesi d'Italia in quella che fu la prima di una serie di battaglie per i diritti civili, impedire l'abolizione della recente legge sul divorzio. Sette anni dopo, nel 1981, sarebbe toccato al referendum per la depenalizzazione dell'aborto imprimere un'altra svolta verso una legislazione sui diritti di famiglia – e in particolare delle donne – più consona ad uno stato laico e moderno. Son passati altri quarant'anni e, il 26 settembre scorso, due referendum a San Marino e in Svizzera, hanno aggiunto la loro voce alla lotta per il riconoscimento dei diritti civili. I cittadini della Serenissima Repubblica di San Marino hanno infatti cancellato con il 77 per cento dei voti la norma che da un secolo e mezzo rendeva l'aborto fuori legge, con il carcere da sei mesi a tre anni a chi abortiva e a chi aiutava la donna ad abortire. San Marino si è così unito ad altri stati cattolici, come l'Irlanda che ha legalizzato l'aborto nel 2018, confermando una sua tradizione che lo ha visto spesso in ritardo su questi temi, come il voto alle donne riconosciuto solo nel 1964, l'introduzione del divorzio nel 1986 o l'omosessualità non più considerata un reato nel 2004. Più a nord, nella stessa domenica di fine estate, anche i cittadini svizzeri andavano al voto referendario, ma su un quesito che sta animando il dibattito anche in Italia come nel resto d'Europa. Con oltre il 64 per cento dei SI, contro meno del 36 per cento di NO, i discendenti di Guglielmo Tell hanno affermato in tutti i cantoni, anche quelli storicamente conservatori, che le coppie gay potranno unirsi in matrimonio. Va ricordato che la Svizzera autorizza le unioni civili tra persone dello stesso sesso già dal 2007, ma ora le coppie omosessuali che avevano optato per l'unione domestica registrata potranno convertirla in matrimonio e sarà possibile anche l'adozione di figli. Quasi cinquant'anni dopo la battaglia sul divorzio, che in Italia tanto profondamente segnò una intera generazione ora pensionata e anziana, altri giovani han fatto propria una nuova stagione di diritti civili.

Una cultura della salute tutta da **ricostruire**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

L'idea di organizzare il convegno del 20 ottobre scorso *Diritto alla salute: riflettori accesi sul servizio sanitario lombardo* è maturata a seguito della presentazione della proposta di Legge di riforma del Servizio sanitario regionale che la giunta lombarda ha licenziato alla fine di luglio e dall'esigenza di proporre un confronto a più voci tra sindacato, associazionismo e politica. Leggendo quel testo ci è apparso subito chiaro che le drammatiche vicende a cui abbiamo purtroppo assistito a partire da fine febbraio 2020, rischiano di passare invano, così come le migliaia di morti. È inaccettabile questo tentativo di archiviare la tragedia che si è consumata in Lombardia come una parentesi inevitabile.



Non solo non si intravede nessuna volontà di mettere in discussione il cosiddetto modello lombardo, ma anzi la proposta di legge da un forte impulso a una ulteriore spinta per la sanità privata, tutto giustificato con i soliti slogan della *libera scelta* per il cittadino e della *competizione* virtuosa tra sanità pubblica e privata. Proprio per questo abbiamo deciso di invitare Maria Elisa Sartor, docente dell'Università Statale di Milano, autrice del saggio *La liberalizzazione della sanità lombarda dal 1995 al Covid*, un lavoro molto interessante, frutto di una ricerca durata due anni che ha analizzato tutte le delibere di Regione Lombardia dimostrando che ogni singola norma ha avuto come obiettivo primario favorire il mondo della sanità privata. Mari Elisa Sartor ha spiegato come il nostro servizio sanitario abbia le sue radici nella riforma attuata da Formigoni nel 1995 e come il modello sia poi stato di volta in volta rafforzato,

dalla giunta Maroni e ora dalla giunta Fontana: un modello che tende ad avvantaggiare i cittadini più abbienti e con coperture assicurative, tanto da far ritenere che ormai abbia perso il suo carattere universalistico. Dietro il principio di uguaglianza tra pubblico e privato, si nasconde in realtà un progressivo depotenziamento della sanità pubblica da punto di vista delle strutture, delle competenze e del personale. È toccato poi a Rosy Bindi, con la sua solita schiettezza politica, ricostruire il difficile contesto politico in cui il modello lombardo è stato introdotto, la sua personale sconfitta sulla richiesta, non condivisa dal consiglio dei ministri, di fare ricorso davanti alla Corte costituzionale contro questo modello. La Bindi ha, inoltre, messo in guardia come la sanità privata rischi di essere ulteriormente favorita anche nell'attribuzione delle risorse del Pnrr. L'intervento di Don Colmegna, invece, ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di realizzare l'integrazione sanitaria con il socio sanitario/assistenziale, mettendo al centro la

persona e sulla comunità come luogo dove il cittadino deve trovare una risposta ai suoi bisogni. Entrambi i consiglieri di minoranza presenti – Marco Fumagalli dei 5Stelle e Gian Antonio Girelli del PD – hanno espresso la necessità di creare alleanze tra la politica, il sindacato e il mondo dell'associazionismo per cercare di contrastare questo progetto anche dopo che la legge sarà approvata. La legge di riforma verrà approvata senza grandi stravolgimenti presumibilmente entro il mese di novembre ed è difficile immaginare un ripensamento da parte di Regione Lombardia. Come Cgil e come Spi possiamo dire di aver davvero svolto fino in fondo il nostro compito: nell'elaborazione di piattaforme unitarie, nelle mobilitazioni, nelle audizioni e nella presentazione degli emendamenti. Ora la palla passa alla politica che sarà chiamata a esercitare un'opposizione democratica. Sicuramente però la sanità e il sistema sanitario lombardo dovranno diventare una delle priorità dello Spi per i prossimi anni.

È arrivata la **calcolatrice dei diritti**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Le nostre leghe, con oltre 350 volontarie e volontari accreditati all'utilizzo della calcolatrice dei diritti, sono diventate un riferimento importante per molti cittadini non solo per avere informazioni su pratiche fiscali e previdenziali, ma anche per trovare le persone a cui esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte e il calcolo dei diritti rispetto a ben 64 prestazioni previste. Sì, oggi possiamo dire di aver messo a disposizione delle nostre leghe uno



strumento in grado di calcolare, in base alla condizione socio economica della persona, a quali diritti può accedere. E tutto questo in una situazione in cui la pandemia, ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati, interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. In questi mesi di utilizzo dello strumento, sono già numerosi i cittadini che hanno avuto modo di conoscere e di poter conseguentemente accedere a prestazioni economiche e sociali, non

conosciute e mai utilizzate. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono periodicamente aggiornate o di nuova emanazione. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come accedere a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato

soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi dello Spi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre ed essere ascoltati, essere aiutati a trovare i diritti che rispondono alla propria condizione. Sei sono le grandi famiglie che la calcolatrice dei diritti indaga per stabilire quali sono i diritti a cui si può accedere: famiglia, disabilità, previdenza, socio sanitario, assistenza domiciliare e servizi. Dalle leghe Spi non si esce mai senza conoscere i propri diritti e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Se hai dubbi, se vuoi essere certo di cosa mette a disposizione il nostro sistema di welfare, vieni in una sede dello Spi e troverai risposte adeguate.

Riabitare la montagna: spunti per negoziare

ERICA ARDENTI

Un importante contributo a uno specifico aspetto della negoziazione sociale è venuto dal XXIII° Simposio di Arge Alp Seniore (l'Associazione dei pensionati delle regioni alpine) che si è tenuto lo scorso 2 ottobre a Varese. Il tema scelto era *Come aiutare gli anziani a non abbandonare il luogo natio*. Di particolare interesse è stato l'intervento di Andrea Membretti, sociologo e membro dell'associazione *Riabitare l'Italia*, che con ricchezza di dati ha spiegato come dall'inizio del Duemila ci sia un "ritorno alla montagna caratteristico di tutta l'Europa, dall'Italia alla Svezia". In specifico "nell'arco alpino transnazionale ben due comuni su tre aumentano

la popolazione, un aumento su cui incide l'immigrazione per circa il 20/25 per cento tranne che, per ora, in Alto Adige". Passando attraverso i diversi tipi di motivazioni che hanno condotto differenti persone a fare questa scelta è stato illustrato il progetto *Metromontagna*, che ha come obiettivo la decostruzione dell'alterità metropoli/montagna soprattutto in un momento in cui c'è una crisi della centralità urbana e un ripensamento del suo rapporto con le periferie. Quali le possibili politiche *metromontane*?

- programmazione socio-territoriale a medio-lungo termine: politiche demografiche, pianificazione territoriale, visioni di sviluppo strategico place-based;
- supporto alle economie del decentramento e della diversificazione multifunzionale;

- promozione della micro-finanza e finanza etica/responsabile a livello territoriale e di micro-impresa diffusa;
- fiscalità premiale e misure di sostegno economico;
- scouting rivolto a neo abitanti/imprese e accompagnamento (sportelli);
- mix di popolazioni a supporto della innovazione sociale e culturale;
- connessioni metromontane: web, strade, trasporti, relazioni, flussi, conoscenza;
- cultura/e e nuovi sguardi sulle/dalle aree montane/interne;
- servizi innovativi (droni, formazione ambulante, welfare di prossimità, cultura capillare...);
- alleanze metromontane e politiche di area vasta.

Politiche di cui hanno bisogno anche gli anziani che vivono nei borghi come hanno dimostrato gli interventi che hanno fatto seguito. Per la Lombardia

è intervenuto Roberto Moroni, della lega di Varzi nell'Oltrepo pavese, che ha posto l'accento sull'importanza della negoziazione fatta dal sindacato con le amministrazioni locali che ha permesso l'apertura dello Sportello sociale, l'istituzione dell'infermiere di comunità che raggiunge chi ha bisogno anche a domicilio, il servizio per disabili psichici e nel secondo periodo di pandemia il supporto offerto per la creazione di molti centri vaccinali. "Un ruolo importante si apre, dunque, per il sindacato – ha concluso Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia – Se queste zone sono state abbandonate è stato anche per ragioni politiche, una politica che è rimasta *inceppata* nel mercato e nelle sue dinamiche. Il mercato, lo sappiamo, non si fa carico dei bisogni e dei diritti delle persone".

Quella *normalità* del presidente Draghi che fa rima con **povertà**

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Il presidente del Consiglio ha tagliato corto nel confronto sulle pensioni con il sindacato: quota 102 l'anno prossimo e poi dal 2023 il ritorno alla normalità; punto. Premesso che dovremmo capire – poiché la presunta normalità comporterebbe il ritorno alle regole della riforma cosiddetta Monti-Fornero – cosa si penserebbe di farne delle molte misure che si è dovuto adottare per attenuare i drammatici effetti sociali di quella riforma. Alcune di queste si sono esaurite (come le otto salvaguardie necessarie tutelare gli esodati) altre sono tutt'ora vigenti (come APE sociale e regole per i precoci, dedicate a particolari categorie di lavoratori che possono così uscire con 36 anni di contributi e 63 di età), altre ancora che persistono ma che sono, per così dire, “precarie” come per esempio opzione donna (che rimarrà anche per il 2022 ma con almeno 60 anni di età e 35 di contributi). Sarebbe, quindi, da chiarire se tutte queste norme fanno parte del concetto di normalità invocato dal presidente del consiglio.

Il 29 ottobre abbiamo svolto a Milano un'interessante giornata di studio con la partecipazione di importanti relatori e arricchita dalla presenza della vice-presidente dell'Inps, Maria Luisa Gneccchi; nel corso della mattinata abbiamo approfondito i rischi di povertà prodotti dall'attuale sistema



previdenziale. Emerge che le questioni che noi poniamo al governo come urgenti non sono pretese inascoltabili, al contrario sono risposte necessarie a problemi che diventano drammatici. Nello scorso numero di *Spi Insieme* avevo descritto le richieste salienti dello Spi e del sindacato in generale, che al momento pare che rimarranno inascoltate. Occorre sapere che le famiglie in condizione di povertà nel nostro paese ormai sfiorano il dato del 10 per cento e che, contrariamente a quanto si pensa, il 16 per cento dei pensionati si trovano in condizione di povertà assoluta – cioè non sono in grado di assolvere ai bisogni primari come alimentazione, casa, abbigliamento, cure mediche. Risalendo all'origine di questa condizione già allarmante e che si sta aggravando, si scopre che a un

quinto dei pensionati va il 43 per cento degli importi pagati dall'Inps, esiste quindi un problema di redistribuzione del reddito che la transizione quasi completata verso il sistema contributivo non risolve, anzi. Il sistema poi evidenzia un problema di equità tra i generi; se si considerano le pensioni di vecchiaia (cioè quelle che si conseguono a 67 anni con almeno 20 anni di contributi) la differenza tra l'importo medio degli uomini e delle donne sfiora gli 8mila euro l'anno. Rimane sul terreno anche l'enorme problema che riguarda la pensione dei giovani; il mese scorso *Repubblica* ha pubblicato uno studio condotto da SmilEconomy nel quale viene simulata la carriera previdenziale di quattro giovani di 25, 30, 35 e 40 anni di età con redditi netti compresi tra 1000 e 1500 euro. Nell'ipotesi che il paese continui a crescere lentamente (0,3 per cento all'anno) e che il loro reddito cresca dell'1,5 per cento, questi

andranno in pensione tra i 68 e i 72 anni con una pensione compresa tra 55 e il 64 per cento del loro reddito, quindi con una pensione non sufficiente alla loro sussistenza soprattutto vivendo in una grande città. Per questo con forza la Cgil chiede da molti anni che si pensi alla pensione contributiva di garanzia, un minimo di pensione proporzionale agli anni di lavoro per invogliare i giovani a impegnarsi e lavorare in regola e non allontanarsi dalla previdenza obbligatoria.

La legge di bilancio affronta parzialmente il tema dei lavori gravosi, e con esso la questione della flessibilità che chiediamo di inserire tra le regole permanenti, un tema complesso di cui vi parlerò nei prossimi numeri di questo giornale. Concludo con l'annosa questione della perequazione automatica, l'adeguamento degli import delle pensioni al costo della vita (all'inflazione). C'è il rischio di ripresa dell'inflazione, e purtroppo le regole dal 2022 non tutelano l'importo delle pensioni superiori a 1500 euro lordi (le regole precedenti erano ancora peggiori) perché non prevedono che l'aumento per inflazione non sia riconosciuto per intero ma in percentuali ridotte e decrescenti. Sappiamo già che tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2022 la spesa delle famiglie aumenterà per effetto del rialzo di molti prezzi: l'elettricità aumenterà del 30 per cento, il gas del 14 per cento, la semola di grano per la pasta è già aumentata del 90 per cento in questi mesi! Insomma, senza una revisione del modello di perequazione delle pensioni, aumenteranno i prezzi e calerà il potere d'acquisto, non certo una medicina contro la povertà, non certo un ritorno alla normalità.



€ FISCO GIUSI DANELLI *Caaf Lombardia*

Imu e Isee: attenti alle scadenze

16 dicembre 2021: scadenza saldo Imu

Il termine per il versamento del saldo Imu è previsto per il 16 dicembre.

Imu 2021, chi la paga?

Sono tenuti al pagamento dell'Imu i proprietari o titolari di diritti reali, come ad esempio gli usufruttuari, di prime case di lusso (categoria catastale A/1, A/8, A/9) e di immobili diversi dall'abitazione principale.

Si ricorda che già la legge di Bilancio 2020 aveva assimilato ad abitazione principale i seguenti immobili:

- le unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari;
- unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa destinate a studenti universitari assegnatari, anche in assenza della residenza anagrafica;
- i fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali;
- la casa familiare assegnata al genitore affidatario dei figli;
- un solo immobile non locato, posseduto dai soggetti appartenenti alle Forze armate, alle Forze di polizia, al personale dei Vigili del

fuoco nonché a quello appartenente alla carriera prefettizia.

Le agevolazioni

I Comuni possono assimilare all'abitazione principale, con conseguente esenzione, l'abitazione non locata posseduta da anziani e disabili ricoverati in case di cura o di riposo.

Tra le altre agevolazioni confermate per l'Imu 2021, troviamo anche la riduzione del 50 per cento per la casa concessa in comodato d'uso gratuito a parenti di primo grado (genitori/figli) nel rispetto di particolari condizioni e la riduzione del 50 per cento della base imponibile degli immobili inagibili ed inabitabili.

Costituisce invece una novità dell'Imu 2021 la riduzione del 50 per cento prevista per i pensionati residenti all'estero per una e una sola unità immobiliare a uso abitativo a determinate condizioni espressamente previste dalla Trattamento agevolato per l'Imu 2021 anche per gli immobili locati a canone concordato per cui è prevista una riduzione del 25 per cento di quanto dovuto.

Confermata infine l'esenzione prevista dal 2016 per i terreni agricoli ubicati in comuni montani.

Come si paga l'Imu 2021?

Per pagare l'Imu bisogna utilizzare il modello F24 cartaceo presentandolo agli sportelli bancari o agli uffici postali ovvero tramite home banking, mentre è obbligatorio utilizzare i canali dell'Agenzia delle entrate, anche richiedendo il servizio al Caaf, qualora siano presenti compensazioni con altri tributi a credito.

31 dicembre 2021: scadenza attestazioni Isee

Il 31/12/2021 segna la scadenza di tutte le attestazioni Isee rilasciate nel corso dell'anno 2021.

Alla presentazione della Dsu, con conseguente rilascio dell'attestazione Isee da parte dell'Inps, è subordinato il riconoscimento di agevolazioni tariffarie o per servizi come per esempio il bonus gas ed energia, ed il nuovo bonus acqua, la tariffa per la frequenza dell'asilo nido, l'accesso alla dote scuola, la retta per il ricovero di anziani e disabili in Rsa,

ma anche l'ammontare delle tasse universitarie, e l'accesso a borse di studio o agevolazioni varie per studenti universitari ecc....

L'indicatore Isee è inoltre necessario, quando previsto dalle norme, per avere diritto a particolari forme di sostegno al reddito (ad esempio il Reddito di cittadinanza o la Pensione di cittadinanza) o a particolari agevolazioni sociali come l'accesso all'edilizia residenziale pubblica (Erp). Le persone interessate al rilascio dell'indicatore Isee per il 2022 possono fin d'ora prenotare l'appuntamento per il servizio Isee 2022 chiamando il numero 800990730 o accedendo al nostro sito www.assistenza.fiscale.info



“Noi ci siamo”. Inaugurata la Camera del lavoro di Riace

CLAUDIA CARLINO
Segretaria generale Spi Calabria

Martedì 19 ottobre è stata inaugurata la Camera del Lavoro Cgil di Riace, dedicata alla memoria del compagno Pasquale Aprigliano. Tantissime le persone presenti a Riace quel giorno, nella cornice luminosa della nuova Camera del Lavoro, caratterizzata da colori che richiamano la bandiera arcobaleno, e murales che ne sottolineano il ruolo di porta aperta sul Mediterraneo. Aperta, perché Riace saprà essere la casa di tutti, con i colori della bandiera Lgbt dentro a significare che le differenze non esistono e che nessuno dovrà più sentirsi solo nella difesa della sua identità.

Sui muri la parola Pace in tutte le lingue, a testimoniare bandiere patrie popoli terre. I profili di donne e uomini sui muri sono memoria di un'integrazione più forte di qualsiasi ostilità. Le frasi di Di Vittorio spiccano sullo sfondo rosso, mani tese che si incontrano sono il simbolo permanente dell'amicizia tra i popoli. Ogni segno trova significato, e tutto trova una precisa ragione di essere, nella bandiera dello Spi Cgil che sventola fuori, illuminando un presidio a difesa dei diritti dei più fragili. Colpisce sempre, e in questi anni distratti ancor più, vedere i più piccoli rincorrersi nel cortile, parlare e giocare senza distinzioni, e che importa se non parlano la stessa lingua, quando è una stessa musica a unirli, quei bambini bulgari, afgani, nigeriani e riacesi, mentre i meno giovani, quando commossi, quando curiosi, osservano con tenerezza e speranza presente e futuro di una

comunità che si rinnova sotto i loro occhi. Tanti dello Spi hanno permesso che questo sogno si realizzasse. E quel giorno erano entusiasti, stanchi e felici che quella sede fosse aperta al pubblico. A partire da Carmelo Gulli, segretario dello Spi di Reggio-Locri, che quella sede l'ha curata in tutti i particolari, tanto che nei mesi passati era normale, dopo le dieci di sera, ricevere una foto, ascoltare una proposta, ragionare sulla scelta di un colore, discutere su un testo, condividendo giorno dopo giorno la faticosa nascita di un sogno.



Ci siamo sempre stati a Riace, già nel 2010 ad organizzare i campi della legalità. Sui murales restano tracce di quelle esperienze, dove giovanissimi e volontari dello Spi da tutta Italia avevano posto le loro firme. Eravamo a Riace a manifestare tutte le volte che i rifugiati stavano pagando nella loro quotidianità il prezzo dei ritardi burocratici ministeriali. Eravamo lì a discutere in Comune col sindaco Mimmo Lucano, insieme ai ragazzi del Terzo Settore, le soluzioni perché il Progetto Riace riprendesse slancio,

contro i suoi detrattori. Eravamo a Riace quando il modello del borgo ripopolato dai migranti, il luogo colorato dove si erano riaperte le scuole elementari grazie alle figlie e ai figli dei rifugiati, cominciava a essere bersaglio della peggiore retorica politica. Quell'esempio sentivamo che doveva essere difeso, e anzi riproposto altrove, perché aveva saputo sconfiggere con una visione solidaristica e umanitaria l'approccio antistorico e razzista di governi che dalla Bossi-Fini fino al Decreto sicurezza, dimostravano di non



di appartenenza al Mediterraneo, vero mare d'incontro di culture ed esistenze. Così l'aveva immaginata il nostro segretario Pasquale Aprigliano, ed è stata una scelta condivisa e voluta da tutti, dal segretario nazionale, come da tutto lo Spi, dedicare questa sede al compagno Pasquale. La Camera del Lavoro Pasquale Aprigliano sarà sede del Centro studi sul Mediterraneo, istituzione importante per porre la Calabria e il Porto di Gioia Tauro al centro di reali politiche di sviluppo rivolte a tutti i territori che sul Mediterraneo si affacciano.

Il sogno si è così realizzato, ma non è che l'inizio di un percorso, che giorno dopo giorno, ci porterà tutti insieme nel futuro. E quella bandiera Spi, a sventolare con orgoglio, sulla piazza, per dire che sì, noi ci siamo, e ci saremo, pronti a difendere Mimmo Lucano e la sua straordinaria utopia.

Nella foto, da sinistra: Claudia Carlino, Mimmo Lucano, Carmelo Gulli, Angelo Sposato e Stefano Landini.

Giochi di LiberEtà: allargare la partecipazione

PIETRO GIUDICE
Responsabile Area benessere Spi Lombardia

La forza di un'organizzazione come lo Spi è nelle idee sempre al passo dei tempi per rispondere ai bisogni dei nostri pensionati, idee semplici che si racchiudono in tre parole: inclusione, innovazione, partecipazione. Dobbiamo essere noi ad andare dai nostri pensionati nelle Rsa, nei centri anziani, nelle associazioni, così come dobbiamo coinvolgere tutte le nostre leghe nei comprensori e, infine, dare vita a un confronto con Auser. Questi temi non sono più rinviabili, nel 2022 dobbiamo assieme costruire un percorso per rilanciare il nostro sistema sociale di inclusione che deve essere inclusione di tutti. Dobbiamo seguire l'esempio del torneo di bocce con i ragazzi diversamente abili e le loro associazioni, lì anni fa c'è stata l'intuizione di alcuni compagni, si è provato e la scelta è stata vincente.

Si è data un'opportunità che ora è diventata un appuntamento atteso con gioia di anno in anno. Nelle ultime due edizioni abbiamo deciso di sganciarlo dalle giornate dei *Giochi di LiberEtà* a Cattolica, infatti nel 2019 siamo andati in quel di Cremona, quest'anno a Bergamo e sempre con un'ampia partecipazione. Questo mondo all'inizio diffidente ha poi instaurato una relazione profonda con noi dello Spi, i ragazzi sono persone allegre che chiedono allegria poi, certo, scatta anche per loro la competizione. Alla fine c'è la loro grande emozione quando

ricevono la medaglia o un attestato. L'iniziativa ha successo, basta vedere la partecipazione e il tifo quando giocano. I pensionati si divertono con i ragazzi, anche se spesso non è facile farli partecipare perché devono chiedere ferie, permessi, e tanti rinunciano perché non hanno più ferie. Insomma un'iniziativa consolidata e vincente, per costruire sempre più un tessuto sociale solido basato sulla partecipazione e non l'esclusione. Capacità singole legate agli interessi collettivi e umani delle persone, questo

è il senso dell'1+1=3. Così come è vincente la gara di pesca, con un coinvolgimento crescente del numero di associazioni che sanno dell'iniziativa e ci contattano per partecipare. Accennavo al 2022 come anno di svolta nel rilancio dei *Giochi* in Lombardia. Servirà un progetto comune con Auser, con le nostre leghe? Servirà un confronto per iniziare la collaborazione? Chi è responsabile dei *Giochi* a tutti i livelli deve trovare una risposta al come coinvolgere tutti. Non meno importante il tema della comunicazione/informazione: diamo vita a centinaia di iniziative nei vari territori ma, secondo me, sono poco pubblicizzate. Bisogna dare più visibilità ma soprattutto far conoscere cosa facciamo, non sarà facile ma lo dobbiamo fare. Butto lì qualche proposta. Manifesti in tutti i Comuni dove facciamo iniziative, volantini in tutti i luoghi dai centri commerciali ai circoli, dalle sedi Spi ai bar, dai Comuni agli ambulatori medici, ai negozi di paese. Dobbiamo crederci e provarci, se siamo d'accordo. Solo così i *Giochi* avranno un futuro più certo e partecipativo.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci, Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini, Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica, Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi.

Editore:
Mimosa srl unipersonale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)



carta priva di cloro elementare

Obiettivo: conoscere a fondo la città

Abbiamo intervistato **Anna Pavan**, assessore al Benessere e sicurezza sociale, per parlare dei motivi che hanno spinto l'amministrazione comunale ad aderire all'indagine promossa dallo Spi.

Da cosa nasce la scelta di aderire al progetto dello Spi Cgil?

Dal desiderio di conoscere a fondo la nostra città: a volte iniziative e progetti nascono senza il preliminare ascolto dei cittadini, col rischio di "costruire" senza poi "abitare e vivere".

La presenza di Ires come partner scientifico ci ha dato la garanzia della scientificità, tanto che dal dialogo è stata accolta la nostra richiesta ad estendere lo studio anche sui giovani e gli adulti.

Pensate di coinvolgere la rete delle associazioni presenti sul territorio?

Dell'iniziativa abbiamo già parlato all'interno della Consulta, coinvolgendo anche alcuni rappresentanti nella fase preparatoria. Naturalmente nella fase attiva della raccolta tra i cittadini, le associazioni costituiranno il fulcro su cui fondare la diffusione. Non solo: perché le associazioni sono spesso la sentinella che coglie precocemente bisogni (e pe-



raltro riesce a dare spesso risposte tempestive ed efficaci), e quindi partecipano naturalmente al processo di lettura della città e dei gruppi più fragili.

La modalità scelta dell'intervista attraverso un questionario può consentire una maggiore partecipazione dei cittadini alle scelte dell'amministrazione?

Certamente l'adesione alla proposta di Spi c'è stata proprio perché ci è sembrato lo strumento per comprendere meglio le esigenze e anche le aspettative dei legnanesi di ogni età. Abbiamo ben presente che se si conduce un'indagine che non dà frutto e dalla quale i cittadini ritengono di non essere stati ascoltati, la partecipazione viene disincentivata per future iniziative.

È quindi essenziale usare

attentamente questo studio, cui dico da subito che si affiancheranno anche altri strumenti proprio per "governare con la comunità".

Può nascere da questo progetto un futuro Osservatorio sui bisogni e, quindi, la programmazione di servizi che rispondano più efficacemente alle esigenze manifestate?

L'Osservatorio e la ricerca sociale sono un sogno per me e la nostra amministrazione intera! Penso che sia necessario passare da progettare i servizi ad ascoltare e capire il bisogno, con una mappatura che vada oltre i pochi dati statistici sinora utilizzati. Tutto si basa quasi sempre su percezioni e notizie diffuse dai media, mentre è solo conoscendo a fondo le necessità che si possono studiare le leve per le soluzioni, parziali o complete che siano.

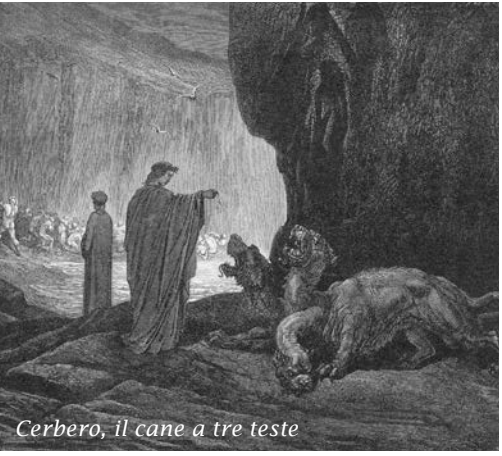
Già nel Piano di zona abbiamo segnalato questo principio - attraverso la ricerca sociale, l'analisi più puntuale dei dati a disposizione, la cartella sociale -, ma siamo anche consapevoli che il percorso non è semplice e che si debba perseguire con costanza e anche un po' di creatività.

Omaggio a Dante

WALTER LOSA
Lega Spi San Vittore Olona

La ricorrenza del settecentenario dalla morte di Dante Alighieri ha portato in tutta Italia iniziative per rinnovare la sua opera principale *La Divina Commedia*. Anche lo Spi regionale non si è sottratto all'evento e in quel di Mantova ha organizzato una Lectio Magistralis invitando illustri studiosi per regalarci interessanti letture del sommo poeta, facendoci scoprire i lati più innovativi e rivoluzionari delle sue opere, che sono ancora attuali.

Per poter essere letto e apprezzato, lo Spi regionale ha pubblicato, nel mensile di agosto di *Nuovi Argomenti*, gli interventi degli studiosi invitati.



Cerberus, il cane a tre teste

Non sto a dilungarmi sulle terzine di Dante che compongono l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso, ma ne riprendo alcune che penso tutti conoscano o di cui hanno sentito parlare e che ogni iscritto allo Spi può leggere nel mensile suddetto. Come non ricordare: *"Amor ch'a nullo amato amar perdona mi prese del costui piacer sì forte che, come vedi, ancor non m'abbandona"*, in cui viene cantato l'amore di Paolo verso Francesca, e solo fisico, perché questa intensità di amore non può essere ricambiato, perché staccato dal corpo. O la celebre: *"L'amor che muove il sole e l'altre stelle"*, che richiama il pensiero medievale di Dio al centro del mondo, quindi Dio come l'amore che muove il sole e le altre stelle. Vi sono poi alcune terzine nell'Inferno dantesco che tocca il problema della politica a Firenze, in modo particolare la giustizia, in quanto le persone in quel tempo erano dominate dalla superbia, dall'invidia, e dall'avarizia. Dante tocca i tasti dolenti

della politica del suo tempo, una politica non più di tanto interessata a risolvere i problemi dell'uomo. Sono passati tanti anni e sembra che il suo pensiero sia contemporaneo! Tornando all'Inferno dantesco, voglio soffermarmi su un altro verso: *"Fatti non fumo per vivere come bruti"*, ripreso dal nostro segretario generale dello Spi Lombardia Valerio Zanolla nel suo intervento conclusivo del Lectio Magistralis. I temi affrontati da Dante potrebbero essere considerati oggi lontani dalla nostra missione di sindacato, ma non è così. Tra i nostri iscritti abbiamo insegnanti, delegati sindacali, tecnici, operai, contadini, muratori, dipendenti pubblici, donne e uomini con la sola licenza elementare, che negli anni hanno maturato esperienze di varie natura, e hanno sviluppato una forte voglia di imparare e studiare.

Noi pensionati dello Spi Cgil, abbiamo dei limiti ma non siamo ignavi. Ignave sono le persone che non vogliono prendere parte attiva, cioè non si schierano mai. Noi a differenza del populismo, del qualunquismo, davanti a un problema, a una necessità, cerchiamo soluzioni, non cerchiamo il colpevole, ma cerchiamo soluzioni.

Da pagina 1... Domandare per capire

che potrebbero migliorare politiche sociali e qualità della vita, come facilitare l'accesso delle persone ai servizi pubblici che usano la tecnologia e l'informatica, organizzare corsi di apprendimento per l'uso del computer e smartphone, promuovere scambi di esperienze tra anziani e più giovani, realizzare appartamenti protetti e centri polifunzionali per persone parzialmente e non autosufficienti nella sua città, alternativi alle tradizionali Rsa, promuovere interventi di contrasto al disagio economico e alla povertà, recuperare l'uso degli spazi pubblici alla loro funzione di incontro e socialità, poiché un'organizzazione efficace dello spazio urbano può favorire la ricostruzione e il mantenimento dei legami e svolgere funzioni protettive, realizzare iniziative concrete per l'apprendimento permanente e la formazione continua, organizzare incontri di prevenzione delle malattie e la promozione di stili di vita corretti.

Il secondo questionario è quindi rivolto agli over 75 che vivono nel territorio di Legnano (con una popolazione di quasi 60mila abitanti, di cui il 23,2% con più di 65 anni), su temi quali la convivenza e la solitudine, il senso di insicurezza, la difficoltà a spostarsi, il rapporto con persone non autosufficienti, la necessità di un aiuto nell'assistenza tramite badanti, adeguatezza della casa in cui si vive e del quartiere in cui si abita, qualità della vita e stato di salute, implicazioni della pandemia in tema di relazioni sociali e perdite di persone care, promozione del proprio stato di salute, la capacità di stare al passo con la tecnologia, il coinvolgimento personale nel volontariato, nella politica, nel mondo sindacale.

Confidiamo che la modalità scelta dell'intervista attraverso un questionario possa permettere ai cittadini di prendere conoscenza dei servizi erogati dal proprio Comune e consentire una maggiore partecipazione degli stessi alle scelte dell'amministrazione. Inoltre i dati che saranno raccolti sui bisogni potranno sicuramente servire a migliorare la programmazione di servizi che rispondano più efficacemente alle esigenze della gente e migliorare l'offerta dei Piani di Zona.

Chiediamo ai cittadini di partecipare numerosi all'indagine, così che possa mostrare chiaramente lo stato delle cose e suggerire impegni futuri. I questionari saranno disponibili presso le leghe Spi del territorio e ci aiuteranno nella loro distribuzione anche diverse associazioni di volontariato.

No alla violenza sulle donne

Segreteria Spi Ticino Olona

Continua l'impegno dello Spi e del Coordinamento Donne dello Spi Ticino Olona.

In occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne il Coordinamento delle donne dello Spi Ticino Olona in collaborazione con le Donne della Cgil e altre associazioni presenti sul territorio, hanno organizzato due momenti di socialità e riflessione sulla violenza di genere e sulle sue possibili cause, ma anche sulla necessità di una cultura che educi allo sviluppo delle pari opportunità. Tali eventi si sono svolti il primo il 25 Novembre sera, presso Xo Pub (ex Ideal) di Magenta alle ore 21 con lo spettacolo teatrale *Chiamarlo amore non si può* del Teatro delle donne. Il secondo il 29 Novembre sera presso la Sala Previati del Castello di Legnano alle ore 21 con lo spettacolo teatrale *Ferite a morte* testo di Serena Dandini rappresentato dalla Compagnia dei Gelosi.




Federconsumatori

 GIANFRANCO BEDINELLI *Federconsumatori Legnano*

Elettricità +29,8% Gas +14,4%

Come di consueto l'Autorità per l'Energia ha aggiornato le tariffe trimestrali per l'energia elettrica e il gas. Seppure più "contenuti" rispetto a quanto paventato nelle settimane scorse, gli aumenti ci saranno e saranno notevoli. Si prevede, infatti, un incremento del +14,4% per il gas e +29,8% per l'elettricità.

Aumenti incredibili, che evidenziano quanto ci sia ancora da fare per calmierare i prezzi in questo settore e come si siano rivelate insufficienti le operazioni messe in atto finora da parte del Governo.

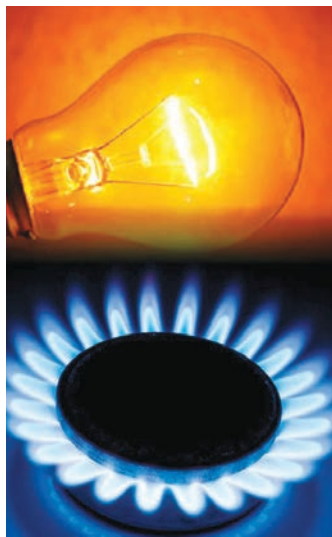
Alla luce di tale andamento, la spesa annuale di energia per la famiglia-tipo sarà di circa 631 euro, con una variazione del +30% rispetto al 2020 (corrispondente ad un aumento di circa 145 euro su base annua). Per il gas, invece, la spesa della famiglia tipo ammonterà a circa 1.130 euro, con una variazione del +15% circa rispetto al 2020 (corrispondente ad un aumento di circa 155 euro su base annua).

"Per l'elettricità - rileva l'Autorità - la spesa annua del 2021 è superiore di circa il 13% rispetto a quella pre-Covid del 2019, mentre per il gas si è sostanzialmente tornati ai livelli del 2019".

Un andamento allarmante, soprattutto dal momento che le dinamiche che lo determinano non sono episodiche, bensì testimoniano una tendenza che andrà crescendo nei prossimi anni. Per questo è necessario che l'azione dell'Autorità e del Governo sia determinata e di carattere strutturale: deve prevedere misure adeguate a far fronte alla nuova domanda di energia. In tal senso **ben venga utilizzare, come avevamo proposto, i proventi dei permessi per l'emissione di CO₂, ma è necessario fare molto di più: bisogna prevedere misure proporzionate alle condizioni delle famiglie (non facendo pesare gli oneri di sistema su tutti gli utenti nella stessa misura) e destinate a promuovere sempre di più le comunità energetiche e la produzione di energia pulita.**

Nel dettaglio continuiamo a rivendicare un insieme di misure mirate e realmente utili a determinare una svolta nella lotta alla povertà energetica e nel processo di transizione energetica, attraverso, innanzitutto, una **rimodulazione e riforma degli oneri di sistema e delle accise sui carburanti.** In tal senso è fondamentale eliminare dagli oneri di sistema le voci obsolete e ingiustificate (ad esempio quella

che prevede il sostegno dei regimi tariffari speciali per il servizio ferroviario). Inoltre è necessario applicare l'Iva solo sui costi della materia prima e non su importi già comprensivi di altre tasse. Chiediamo anche lo **spostamento di alcuni incentivi (a partire da quello per le energie rinnovabili definito dalla componente Asos) sulla fiscalità generale.** E ancora: un **maggiore controllo sulla trasparenza e sulla veridicità delle offerte, nonché sulle pratiche messe in atto da chi vende i contratti di energia,** in vista dell'abolizione



del mercato tutelato per le famiglie previsto nel 2024. Auspichiamo quindi **l'istituzione dell'albo dei venditori autorizzati ad operare nel settore dell'energia** in base a parametri che prendano in considerazione non solo solidità e correttezza e soprattutto il loro impegno nel campo dell'energia sostenibile. Chiediamo poi una **sospensione, in questa delicata fase, dei distacchi per morosità,** e l'**avvio di politiche di sistema che puntino ad affermare, in maniera più decisa e determinata, la transizione nel nostro Paese.** Concludo sottolineando la necessità di una **ridefinizione del ruolo dell'Acquirente Unico, che dovrà poter continuare ad acquistare energia verde per la pubblica amministrazione** e una politica degli acquisti di gas ed energia coordinata e gestita a livello europeo, per un approvvigionamento delle risorse più vantaggioso per gli stati membri.

Energia: ancora rincari in vista

Le parole del presidente dell'Arera sugli ulteriori rincari dell'energia in vista nel primo quadrimestre 2022 gettano nuove ombre su un settore già afflitto da numerose turbolenze.

Ecco perché si fa sempre più urgente l'adozione di misure destinate, da un lato a contenere i costi, dall'altro a proteggere i nuclei più vulnerabili e ga-

rantire loro un adeguato accesso alle risorse energetiche.

Sul primo versante, come affermato in ottobre anche dal presidente Draghi, è indispensabile **agire in maniera coordinata a livello europeo, per l'acquisto e lo stoccaggio delle materie prime nel settore dell'energia,** in modo da aumentare la capacità di contrattazione di ciascuno Stato.

Altro aspetto fondamentale ed irrinunciabile è **l'equità del processo di transizione ecologica:** riteniamo del tutto controproducente e dannoso alimentare il contrasto e l'opposizione al passaggio verso fonti di energia rinnovabili. Il progressivo abbandono della produzione di energia da fonti fossili è un passo obbligato che non può e non deve essere messo in discussione: gli aumenti non sono ricollegabili alla transizione ecologica, bensì a una convergenza di fattori tra cui l'aumento del costo delle materie prime e l'aumento della domanda di energia all'indomani del rallentamento delle attività e della produzione determinato dalla pandemia.

Non si possono fare passi indietro sul campo della sostenibilità, piuttosto bisogna gestire la transizione in modo che non pesi sui nuclei più fragili e non aggravi il fenomeno della povertà energetica già molto diffuso nel nostro Paese. Ecco perché è necessario **definire un piano che garantisca l'accesso alle risorse energetiche a tutti i soggetti fragili e a chi si trova in una condizione di povertà energetica.**

Per questi soggetti e per i morosi inconsapevoli, in questa delicata fase di rincari e difficoltà, è indispensabile disporre la sospensione dei distacchi da parte delle aziende, così come fatto nei primi mesi della pandemia. È inoltre indispensabile, come sostenevamo da tempo, **rimodulare gli oneri di sistema,** eliminandone alcuni e spostandone altri sulla fiscalità generale: in tal modo la bolletta registrerebbe mediamente una riduzione di oltre il 19,2% dell'importo.

Saranno questi alcuni dei punti della piattaforma che presenteremo al Governo e al Parlamento unitamente ad altre associazioni.

Siamo di fronte ad una situazione straordinaria, che richiede misure eccezionali per tutelare le fasce più deboli, ma anche una lotta senza quartiere a fenomeni speculativi, abusi e condotte scorrette. Monitoreremo attentamente questi fenomeni e siamo pronti a raccogliere tutte le segnalazioni che gli utenti ci invieranno.

Benzina oltre i 2 Euro al litro! Stop alle speculazioni

Il costo dei carburanti segna di giorno in giorno nuovi record, e in alcune aree del Paese il prezzo della benzina ha raggiunto quota 2 euro al litro! Sono prezzi, come denunciato da tempo, ben al di sopra del livello a cui dovrebbero attestarsi. Dalle analisi dell'Onf Osservatorio Nazionale Federconsumatori, il prezzo della benzina dovrebbe essere inferiore di almeno 14 centesimi rispetto a quello attuale. Il sovrapprezzo applicato, in termini annui, porta ad un aggravio di circa +168 euro ad automobilista per i pieni di carburante. Gli aumenti in termini indiretti, dovuti ai rincari dei beni di consumo trasportati in larga parte su gomma, saranno di +118,80 euro annui a famiglia.

A conti fatti, questi aumenti, se non arginati presto, potranno costare ai cittadini ben +286,80 euro l'anno.

Aumenti che si aggiungono, tra l'altro, a quelli sulle bollette di luce e gas, nonché sul gasolio per il riscaldamento.

"È evidente la necessità di prendere provvedimenti urgenti per contrastare tali rincari e, soprattutto, per combattere i gravi fenomeni speculativi in atto.", afferma Emilio Viafora, presidente Federconsumatori. Per calmierare i prezzi è necessario intervenire sul sistema di tassazione che pesa in maniera eccessiva sui carburanti. Su 1,66 euro al litro di benzina, infatti, oltre 73 centesimi sono di accisa, 29 di Iva. Imposta che viene applicata anche sull'accisa, tassando quella che è già una tassa. Un primo passo fondamentale è evitare di applicare imposte su importi già comprensivi di altre tasse, inoltre sarebbe opportuno adottare, come rivendichiamo da tempo, un meccanismo capace di far abbassare automaticamente l'accisa ogni volta che il costo della materia prima cresce oltre la soglia di guardia.

Contro i rincari

Sono sempre più allarmanti i rincari a cui i cittadini devono far fronte ogni giorno. Specialmente per quanto riguarda le spese per l'energia, che peraltro si aggiungono a un disagio abitativo che da tempo deve fare i conti con livelli dei canoni non sopportabili dai redditi dei conduttori su cui oggi peseranno grandi lievitazioni dei costi delle utenze domestiche e condominiali, per inquilini e proprietari diretti della prima casa. La crescita dei fenomeni

di morosità incolpevole che coinvolge un numero crescente di famiglie è il chiaro indicatore del "costo dell'abitare".

Ammontano ad oltre 312 Euro, secondo le stime diffuse da Federconsumatori e Sunia, Sindacato Unitario Nazionale Inquilini ed Asssegnatari, le ricadute che ogni famiglia subirà alla luce dei rincari delle bollette di energia elettrica e gas. Per il riscaldamento, invece, si prospettano aumenti del +19%.

Ulteriori rincari riguardano i carburanti, i prodotti alimentari (soprattutto pane e pasta), e in generale i costi di beni e servizi i cui prezzi sono destinati a salire sull'onda della crescita dei costi di produzione e di trasporto.

Una vera e propria emergenza, a cui è urgente porre un freno.

Per questo Federconsumatori e Sunia fanno appello al Governo affinché adotti misure urgenti destinate, da un lato a contenere i costi, dall'altro a proteggere i nuclei più vulnerabili e garantire loro un adeguato accesso alle risorse energetiche.

Sul primo versante, riteniamo fondamentale agire in maniera coordinata a livello europeo, per l'acquisto e lo stoccaggio delle materie prime nel settore dell'energia, in modo da aumentare la capacità di contrattazione di ciascuno stato. Un tentativo per ora messo da parte per volontà di alcuni Paesi, ma sul quale riteniamo necessario insistere, in quanto si tratta di un nodo strategico per accedere a costi della materia prima più sostenibili.

Per calmierare i costi dell'energia, inoltre, è indispensabile agire sul fronte della tassazione, attraverso l'adozione di misure più determinate in direzione della riforma di oneri di sistema e accise, eliminando in primis l'applicazione dell'IVA su altre tasse e spostando alcune componenti sulla fiscalità generale (a partire dagli incentivi per le fonti rinnovabili).

Non si può e non si deve frenare la transizione ecologica, ma bisogna fare ogni sforzo affinché avvenga in maniera sostenibile per i nuclei più fragili e non aggravi il fenomeno della povertà energetica già molto diffuso nel nostro Paese. Ecco perché è necessario definire un piano che garantisca l'accesso alle risorse energetiche a tutti i soggetti fragili e a chi si trova in una condizione di povertà energetica, disponendo, per tali soggetti e per i morosi inconsapevoli, la sospensione dei distacchi da parte delle aziende.